

### SABATO 3 MAGGIO

Ore 21.15 Rosario Itinerante (piazza don Ugo Cianferoni)

### DOMENICA 4 MAGGIO – III del Tempo di Pasqua

Ore 10.00 Messa e Battesimo di Leonardo  
Ore 12.00 Messa a Sant'Appiano  
Ore 16.00 Messa per la Festa del Patrono a San Giorgio

### LUNEDI 5 e MERCOLEDI 7 MAGGIO

Ore 15.00 Benedizione delle famiglie a San Giorgio

### SABATO 10 MAGGIO – Festa annuale del Crocifisso

Ore 21.30 Messa con benedizione e ricollocazione del quadro di Santa Caterina

### DOMENICA 11 MAGGIO - Festa annuale del Crocifisso

Ore 10.00 Messa

### SABATO 17 MAGGIO

Ore 21.15 Rosario Itinerante (Coderone)

### DOMENICA 18 MAGGIO – V del Tempo di Pasqua

Ore 10.00 Messa  
Ore 11.30 Messa a San Giorgio

### MARTEDI 20 MAGGIO

Ore 21.30 Lectio Divina

### SABATO 24 MAGGIO

Ore 21.15 Rosario Itinerante (Via di Relle)

### DOMENICA 25 MAGGIO – VI del Tempo di Pasqua

Ore 10.00 Messa

### SABATO 31 MAGGIO

Ore 21.30 Rosario e Processione al termine del Mese Mariano

### DOMENICA 1 GIUGNO

Ore 10.00 Messa e prima comunione di Francesco, Mattia, Claudio e Mattia

Come ogni anno, impavidi e non curanti delle condizioni meteo i bambini del catechismo hanno portato in tutte le famiglie della parrocchia il fuoco benedetto la notte di Pasqua come segno della Risurrezione di Cristo.



## POMERIGGI DI...VERSI

Se i poeti sono bambini i bambini sono poeti





## Il pensiero del Parroco

### Le Beatitudini (V): Beati i miti... erediteranno la terra

Nella terza beatitudine non si capisce a prima vista che cosa c'entri la mitezza con la terra. Secondo una interpretazione di stampo spiritualistico, la terra era il paradiso, perciò si diceva: se siete miti, arrendevoli, pazienti nei confronti delle avversità subite in questo mondo, sicuramente il Signore vi ricompenserà con il paradiso. Si tratta di un'interpretazione assurda, che non ha niente a che fare con il testo biblico e che in passato ha giustificato coloro che sostenevano la religione come l'oppio del popolo. In realtà, questa beatitudine si radica nella storia del popolo di Israele, una volta entrato nella terra di Canaan. La terra in oriente era un bene prezioso, specialmente quella fertile, perché voleva dire coltivarla, arricchirsi e mantenere la famiglia. Avere la terra significava avere dignità e importanza. Una volta che Israele entrò in Canaan, la terra fu divisa fra le varie tribù e famiglie. Ma nel giro di due o tre generazioni, le famiglie più astute e prepotenti si impossessarono della terra delle famiglie più deboli e meno capaci. Il risultato fu che la terra venne posseduta da pochi e la maggior parte del popolo era costretta a lavorare come bracciante nella terra che era stata di sua proprietà. Nel salmo 37 viene denunciata questa situazione e viene detto che ai miti, nel senso di diseredati e coloro che hanno

perso la dignità, Dio ridarà la terra. Dunque una promessa concreta, che vede Dio dalla parte di coloro che sono stati ingiustamente oppressi.

Cosa può significare per noi questa beatitudine legata alla terra? Da noi non esiste più l'arroganza e il sopruso dei latifondisti terrieri. Ci sono altre forme di aggressività e di dominio. Nel mondo del lavoro e dell'economia l'aggressività viene apprezzata come una virtù. Si pretende la grinta e i gomiti per salire più in alto nella carriera: il mondo è duro e chi non è duro non ottiene nulla. Non ci si rende conto che così l'aggressività viene a scuotere le fondamenta della nostra convivenza. Qui le parole di Gesù sulla mitezza appaiono davvero come parole di un altro mondo e vengono a sbriciolare quella durezza e insensibilità che ostacolano la vita. Le persone dure e indurite possono funzionare come ingranaggi in un'azienda, ma non vivono davvero. Sono tagliate fuori dalla vita. Diventano rigide nei confronti degli altri e di se stessi. Condannano e si autocondannano di continuo. Questo sottile gioco al massacro non li migliora affatto, bensì stabilizza solo la loro condizione. Infatti, se giudicano gli altri è perché giudicano se stessi e le proprie debolezze in modo sprezzante, perdendo il proprio valore e la propria dignità. Contro

questa tendenza negativa verso gli altri e se stessi, Gesù ci invita a essere miti e sereni. Non si tratta di un giochetto facile per giustificarsi. Gesù pretende un cambio di prospettiva, uno sguardo diverso su me stesso. Invece di condannarmi, cerco di permettere a me stesso di essere come sono e avere un rapporto amorevole e gentile con quello che permetto a me stesso di essere. E quanto più positivo è il rapporto con me stesso, tanto più sperimento la mitezza e la pace. Ma le parole di Gesù mi sfidano a diffondere anche all'esterno la mitezza che sperimento dentro di me. In mezzo a questo mondo arrogante e aggressivo, cambia di segno il clima generato dalla mitezza e si genera una condizione nuova. "Ereditare la terra" significa che se tratto e mi tratto in modo mite e gentile, tutto quello che percepisco dentro di me mi appartiene. Mi appartengo. Eredito la terra, cioè ho abbastanza terreno sotto i piedi da non cedere all'aggressività. Non vivo in modo scisso, lacerato, ma plasmato la terra con quella forza interiore che viene da Dio. Nel campo di questo mondo la mitezza sboccia come un fiore tra le pietre.



# Cronache dalla Diocesi di Firenze o giù di lì...

## ECCOMI

«Con l'aiuto di Dio e di Gesù Cristo nostro Salvatore, noi scegliamo questi nostri fratelli per l'ordine del presbiterato». Erano stati appena chiamati solennemente per nome e davanti all'assemblea riunita attorno al Vescovo in Cattedrale, sabato pomeriggio 27 aprile, avevano prontamente risposto "Eccomi!". Claudio Baldini, Marco Salvadori, Maurizio Pieri, Pierre Mvubu Babela, Renato Barbieri e Silvio Zannelli, già diaconi, di lì a poco sarebbero stati ordinati presbiteri della Chiesa fiorentina. Le parole del Vescovo sono sempre risolutive. Uno intuisce la vocazione, ciò che il Signore gli chiede e dove pensa che lo porti, in Seminario opera un ulteriore discernimento, si consolidano le certezze come pure si manifestano qua e là fragilità e preoccupazioni ... ma al dunque la vocazione resta sigillata dalla scelta del Vescovo. Che mistero grande!

Più di altre volte queste ordinazioni hanno suscitato in me tanti pensieri e ricordi. Ho accompagnato i nuovi presbiteri praticamente dall'inizio alla fine del loro percorso formativo. Il Signore mi ha dato la grazia di vederli crescere dentro il suo disegno. Il Seminario è un luogo e un'esperienza di vita che dispone i futuri sacerdoti a prendere nel loro ministero la forma di Cristo. In tutto questo – che è qualcosa di semplicemente enorme – c'è tanto di ordinario. Ci sono le fatiche e i ripensamenti. Ci sono gli esami che per qualcuno rappresentano uno scoglio non sempre facilmente superabile. Ci sono relazioni quotidiane con

persone con le quali non hai scelto di camminare insieme, ma con le quali condividi spazi, tempi, attività, servizi, progetti e responsabilità, partendo talvolta da presupposti, sensibilità, inclinazioni e attitudini completamente diverse, se non diametralmente opposte. Sempre, in tutto questo, c'è anche la grazia di Dio ... palpabile ed efficace!

Quando è giunto il momento di imporre loro le mani, poco prima della preghiera di ordinazione, dal cuore mi è scaturita un'invocazione sincera, affidando l'ordine che avrebbero di lì a poco ricevuto insieme alla storia che avevo visto fiorire in loro, una storia dalla quale il Signore non si defila mai, anche quando sembra lontano o nascosto. Silvio diventa prete con il carico del suo talento artistico indiscutibile e da tutti riconosciuto. Renato porterà con sé la passione per l'oratorio nel quale è cresciuto in tempi non sospetti. Pierre colorerà il suo ministero con i colori della terra dalla quale proviene. Maurizio continuerà a essere squisitamente attento allo stesso modo in cui ha esercitato per tanti anni la professione di infermiere. Marco volerà sulle ali della sua giovinezza, generoso e impetuoso. Claudio non smetterà di coltivare il desiderio di una vita che evangelizza a 360°. Tutte queste, però, potrebbero essere semplici etichette. Quando è il Signore che sceglie, è lui poi a indirizzare la storia. Quello che sono, i preti novelli lo affidano alle mani di Dio, che per mezzo loro porterà avanti un'opera di cui tutti beneficeremo.

Questi sei fratelli che ho accompagnato negli anni con la piccola, ma reale, responsabilità di vicerettore, ora me li ritrovo compagni di viaggio nel ministero.

Condivido con loro la comunione presbiterale e quello che ne scaturisce. Chissà, magari qualcuno di loro nei prossimi anni potrebbe essere chiamato a collaborare fianco a fianco con me nella parrocchia che mi è stata affidata ... ma in ogni caso, non è questo che ci rende più vicini. Ci rende vicini, in comunione, l'identità e il ministero presbiterale, ovunque lo eserciteremo. I sogni e la voglia di cambiare il mondo, le discussioni e gli accapigliamenti, la sopportazione e la consolazione ... tutto è assunto in forma nuova. Tutto ora sta nel cuore di Cristo Buon Pastore.

Benvenuti nel nostro presbiterio, carissimi confratelli! Dio renda vero ciò che abbiamo pregato insieme a voi: conformate la vostra vita al mistero della croce di Cristo Signore, e qualsiasi cosa vi chieda, fatela! Benedite la nostra Chiesa fiorentina ... e la vostra benedizione ancora profumata di crisma scenda ovunque sulla veste di questa comunità cristiana, fino all'orlo ... finanche a Monsanto!

don Alessandro

# 20 aprile 2014 : e' uscito il disco SIATE SEMPRE LIETI

Un **coro** è un complesso di persone che cantano insieme. Le composizioni corali possono essere monodiche, ossia a una sola voce (si parla allora di coro all'unisono) o polifoniche, ovvero per due o più voci. Vi raccontiamo ora la storia del coro della Parrocchia di San Ruffignano a Monsanto.

**Quando nasce:** e chi lo sa, il coro a Monsanto c'è sempre stato canta in Chiesa la domenica accompagnato negli anni da: chitarra classica, organo, chitarra elettrica oppure dalla sola bacchetta del maestro. Ha provato con successo a diventare un coro polifonico a 4 voci, ma una volta dissero che avevamo impiegato più di 10 minuti per dire Amen ... troppo, troppo lungo ... Forti però di aver imparato qualcosa da questa esperienza ora sappiamo chi siamo, che voci siamo (soprani, contralti, baritoni e bassi anzi basso perché ce n'è uno solo) e ci siamo evoluti, ci siamo incisi, sì, avete capito bene abbiamo realizzato un disco!!!

**8 canzoni** di cui 1 cantata dai bambini, perché le voci è bene allenarle da piccoli

**12 coristi**

**1 solista**

**1 chitarrista**

**1 tecnico del suono**

**Il titolo: SIATE SEMPRE LIETI** perché ci vuole un po' di gioia e perché è il titolo storico dei nostri libretti dei canti

**Un'immagine:** quella della nostra Chiesa disegnata dalla mano dell'Anna Maria

## le canzoni

CANTA CON NOI

SANCTUS

ALLELUIA

ALTO E GLORIOSO DIO

FRATELLO SOLE SORELLA LUNA

IL CANTO DELL'AMORE

DANZA LA VITA

NOME DOLCISSIMO (bonus track)

*Il ricavato delle offerte sarà devoluto alla  
Parrocchia di Monsanto*

